

VELA

DOPO LA CONCLUSIONE DELLA PRIMA FASE DEL MONDIALE «12 METRI»

Victory comanda ma gli applausi vanno ad Azzurra

Le due barche italiane sono quelle con meno problemi di materiale e sembrano destinate a ritrovarsi di fronte nel duello finale - Anche se per ora ha vinto Victory, la simpatia del pubblico è tutta per Pellaschier e compagni

PORTO CERVO — Giornata di riposo ieri per i velisti che prendono parte al mondiale dei 12 metri eccezion fatta per quelli di Victory. Il direttore tecnico Lorenzo Bortolotti ha programmato un'uscita pomeridiana per collaudare un nuovo albero da tener pronto in caso di necessità. Il cammino per arrivare alla finalissima è ancora lungo (si andrà avanti fino a metà ottobre) e guai a farsi cogliere alla sprovvista in caso di eventuali avarie. Per quelli di Azzurra il problema albero non esiste. Hanno prestato il loro di riserva ai neozelandesi di Interprise però con un patto ben preciso: se dovesse servire dovranno restituirlo.

Victory e Azzurra sono le due barche più in ordine; dispongono di materiale in abbondanza, rande e fiocchi nuovissimi a differenza degli altri avversari.

Ieri in banchina circolava la voce che i canadesi, non avendo vele adeguate, sarebbero intenzionati ad abbandonare il mondiale per non sfigurare troppo agli occhi del loro sponsor e tuttora incerta è la permanenza del France, con pochi soldi a disposizione e alla ricerca di un timoniere che sostituisca l'americano Melges, tornato a casa.

Verrebbe da pensare ad una finalissima Azzurra-Victory anche se c'è chi è disposto a scommettere che sia Freedom che Challenger potrebbero far meglio dei genovesi di Victory nelle regate testa a testa (i «match races») che inizieranno domani. E' già stato abbozzato il

calendario degli accoppiamenti ma tale calendario è in continua elaborazione (restando il dubbio del ritiro di France e Canada) per cui Andrea Filacchioni, il tecnico «mago» del «personal computer», che elabora dati e notizie, è costretto a rinviare di ora in ora, di giorno in giorno il programma ufficiale delle prossime gare.

Non c'è però ombra di dubbio che il compito di Azzurra sia oltremodo più facile di quello di Victory che, come è noto, si è classificato al primo posto dopo le regate di flotta (cinque prove) concluse domenica.

Domenica sera centinaia di persone erano assiepite sulla testata del molo e sugli scogli all'entrata del porto. Aspettavano Azzurra che, per essere arrivata in ritardo al traguardo, tardava a rientrare. In compenso è tornato presto il Victory, a rimorchio di un gigantesco gommoni (lungo 10 metri, due motori idrojet, costo 130 milioni) e in rada ad aspettarlo c'era il favoloso motor-yacht «Le Pharaon» con a bordo lo stato maggiore del Consorzio Italia.

Quando è stata la volta del rientro di Azzurra, da buon istrione Cino Ricci ha salutato ad ampi gesti i fans in attesa ed ha scatenato un uragano di applausi. Un eventuale applausometro a portata di mano avrebbe assegnato la vittoria ad Azzurra ancora sempre e più che mai nel cuore degli sportivi e di quanti seguono le gare dei 12 metri.

Beppe Barnao